

Sorgenti del Tibur luogo

LUOGO

Tipo: fiume

Dettagli: rovine,
inesplorato/a

Popolazione: sconosciuta

Il **Tibur** è uno dei fiumi più importanti dell'**Impero di Delos** sia dal punto di vista meramente geografico, essendo uno dei più lunghi corsi d'acqua del Continente, sia dal punto di vista storico, poiché sulle sue sponde si è costituita in tempi ormai molto antichi la civiltà di **Turn**. L'antica Capitale dell'**Impero di Turn** fu costruita infatti lungo il corso del **Tibur**, nel 1225 o nel 1221 a.F., e da lì i Turniani sono diventati in pochi secoli i padroni di gran parte di **Sarakon**. **Turn** sul **Tibur** era il centro di un immenso dominio che, negli anni del suo massimo splendore, andava dalle sterminate foreste di **Greyhaven** (i **Temi del Nord**) fino ai deserti dell'attuale **Zedghast**.

Intorno al 1100 a.F., in conseguenza della prima fase di espansione di **Turn** nelle terre al di sotto delle **Allston** e più lontane dal mare, comincia a sorgere un importante culto di **Pyros** intorno alle sorgenti del **Tibur**. I Turniani riconoscevano infatti il **Tibur** come il proprio fiume sacro, fonte principale delle fortune della città e primo dono di **Pyros** ai suoi fedeli.

Il mito

Gli antichi annali di **Turn** riferiscono che nell'anno 1105 a.F. il senatore e dux **Servius Attilius Ahala**, membro di una delle più illustri stirpi dell'antica Turn, percorreva in pattugliamento con la sua legione gli impervi sentieri della regione sotto le **Allston** con l'intenzione di ricongiungersi al consul **Marcus Vinicius Consus**, che stava concludendo la sottomissione delle popolazioni delle montagne. In quest'occasione Ahala giunse a quelle che facilmente furono riconosciute come le sorgenti del **Tibur**. Qui egli libò insieme ai suoi soldati in onore di **Pyros** con le sacre e limpide acque del fiume. Tuttavia la particolare conformazione del luogo giocò un brutto scherzo alla legione di Ahala. La piccola cascata che allora come oggi dà vita al **Tibur** sgorga e precipita all'interno di una stretta vallata circondata da alture abbastanza agevoli. Da queste alture si scagliarono alcune schiere di **Terenniti**, la popolazione contro cui guerreggiava allora il consul **Consus**. **Attilius Ahala**, giudicando la situazione disperata, ordinò ai suoi legionari di chiudersi a testuggine, aspettando la calata nemica. Egli stesso, invece, insieme ai suoi due tribuni, **Gaius Cestius Moechus** e **Titus Arruntius**, e ai centurioni volontari, si scagliò a cavallo contro i Terenniti nel sacrificio estremo, consacrando la vita sua e dei suoi ufficiali al santo **Pyros** "in cambio del Tibur e della vittoria di Turn". Proprio nelle prime trasparenti acque del fiume, bruttate dal loro sangue, vennero meno **Servius Attilius Ahala**, senatore e dux, **Gaius Cestius Moechus** e **Titus Arruntius**, tribuni, e tutti i centurioni della legione VI, combattendo disperatamente contro i più forti tra i Terenniti. Alla fine però la testuggine resistette e poté conseguire la vittoria, costringendo alla fuga i superstiti Terenniti, anch'essi privati dei loro capi. Quando l'umile signifero **Spurius Micius**, assunto il comando della legione, raccolse le spoglie dei caduti, non trovò più quelle del dux **Ahala**, forse trasportate via dal fiume e alla fine scomparse per la maggior gloria di **Turn**. Dopo aver reso sepoltura ai tribuni e ai centurioni, **Spurius Micius** ricondusse i soldati al consul **Vinicius Consus** e consegnò nelle sue mani l'elmo di Ahala, unica spoglia del dux, con le parole: "Pro Turn pugnavit, se consecravit, cassidem hanc donavit nobis ut novum pignus divinae amicitiae" (ha combattuto per Turn, ha consacrato se stesso, ci ha donato questo elmo come nuovo pegno dell'amicizia divina).

Il culto negli anni della Repubblica

Successivamente, nel 973 a.F., secondo la tradizione, la devozione che già si manifestava intorno al luogo fu ufficializzata dall'intervento del Vescovo di Turn che vi fondò un tempio dedicato a **Pyros** e a tutti gli dèi protettori dei **Turniani**. Qui fu deposto e interrato l'elmo di **Servius Attilius Ahala**. Tuttavia va detto che le Sorgenti del Tibur non sono mai state un luogo particolarmente frequentato, se non in occasione di pellegrinaggi solitari o comunitari, comunque sporadici. Spesso capitava che illustri generali passassero di qui per cogliere buoni auspici o per consacrarvi spoglie di guerra, ma in qualche modo è stato sempre preservato il carattere naturale e "selvaggio" del territorio. Persino il personale ecclesiastico destinato alla cura del tempio veniva spesso sostituito e generalmente nessun sacerdote concludeva la propria carriera nel Tempio di **Pyros** delle Sorgenti, luogo anche religiosamente piuttosto periferico, nonostante la grande carica simbolica.

Già a partire dal 300 a.F., con l'espansione dello Stato turniano nelle vaste regioni orientali, il culto di **Pyros** delle Sorgenti e degli dèi protettori di Turn va affievolendosi: altri centri acquistano sempre maggiore importanza, anche religiosa, e i templi cittadini, in particolare della Capitale, assorbono sostanzialmente tutta l'attività cultuale del clero e del popolo.

Il culto negli anni dell'Impero di Turn

Una certa reviviscenza si realizza però nel periodo del cruciale passaggio all'Impero, quando **Avilius Dagor**, all'inizio della sua spedizione verso i futuri **Temi del Nord**, passa a rendere omaggio al Tempio di **Pyros** delle Sorgenti. Qui egli riscontra uno stato di generale abbandono e un imbarbarimento del culto che lo indigna. Già da allora, nel 35 a.F., ordina pertanto una riforma e ricostituzione del culto presso le Sorgenti del Tibur. In seguito, ormai vittorioso e diventato **Imperatore**, Dagor continuerà a tributare grande attenzione per il Tempio di **Pyros** delle Sorgenti e per il culto

connesso.

La stessa cosa non si potrà dire però per i suoi successori, a partire dallo stesso immediato erede di Dagor, **Avilius Poldor**. Dal suo regno in poi, a parte sporadici recuperi, per iniziativa di qualche **Imperatore** o **Patriarca** più tradizionalista, il culto presso le Sorgenti del Tibur non riceve più l'interessamento specifico delle autorità politiche e religiose. Si trattava più che altro di un dato acquisito, che non si riteneva necessitasse di particolari cure o valorizzazioni. Anche la zona impervia e relativamente selvaggia, e soprattutto tagliata fuori dalle grandi vie di comunicazione dell'**Impero**, ha certamente contribuito a questo stato di cose.

Il culto negli anni dell'Impero di Delos

Se una tale situazione restò comunque nei limiti dell'accettabile durante gli anni dell'**Impero di Turn**, data l'importanza simbolica che veniva riconosciuta al fiume della Capitale, un veloce aggravamento si registrò invece negli anni dell'**Impero di Delos**, dopo il tragico disfacimento della precedente entità statale. Avendo **Turn** perso il ruolo di Capitale principale dell'Impero, passato ormai alla più meridionale e orientale **Delos**, anche il culto del **Tibur** e delle sue sorgenti venne progressivamente abbandonato. Il tempio andò rapidamente in rovina, non più curato dal personale sacerdotale, e il culto si trasferì definitivamente nelle chiese cittadine e nei monasteri.

La Compagnia di Caen e le Sorgenti del Tibur

La **Compagnia di Caen** si è ritrovata alle Sorgenti del Tibur nel corso della missione **L'ombra nasce a Delos** e ha maturato il sospetto, sulla base di ciò che ha visto con i propri occhi e dei risultati delle proprie più ampie indagini, che il luogo sacro sia diventato la sede di culti antichi e proibiti, da riconnettere alla divinità **Kalina - Heloira - Shasda**, non si sa bene in che forma e in che accezione. Era forse qui in tempi antichissimi il Santuario di Kalina di cui parlava il trattato "**Sulle antiche religioni**" di **Oulpianòs**? Al momento si tratta solo di un sospetto. Ciò che sembra un fatto certo è la profanazione del Tempio di Pyros delle Sorgenti.